



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

V Domenica di Pasqua, 14 maggio 2017

Liturgia della Parola: *At 6,1-7; **1Pt 2,4-9; ***Gv 14,1-12.

La preghiera: *Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo*

Signore, dove vai?

Siamo durante l'ultima cena, Gesù ha appena detto a Giuda l'Iscriota: «quello che vuoi fare, fallo presto» (Gv 13,27) accogliendo esplicitamente che il disegno di salvezza del Padre passi attraverso la sua morte sulla croce. Adesso, partito Giuda, Gesù si rivolge agli altri discepoli parlando della sua *partenza* con un discorso di commiato per incoraggiarli e sostenerli in attesa del momento decisivo della prova. È un discorso scandito da quattro domande che altrettanti discepoli gli rivolgono: Pietro, Tommaso, Filippo e Giuda (non l'Iscriota).

L'inizio del brano che leggiamo questa domenica è la parte finale della risposta a Pietro che, alla dichiarazione della partenza del suo Maestro, aveva chiesto: «Signore, dove vai?» non comprendendo che Gesù con quell'immagine stava parlando della propria morte. Gesù si serve di questo intervento per rassicurare i discepoli: la sua morte non sarà un distacco definitivo, ma la condizione per potersi ritrovare insieme nel Regno del Padre chiamato familiarmente «casa». Adesso nessuno può seguirlo in questo percorso, ma proprio il suo tornare presso il Padre lo renderà possibile in un futuro non lontano.

Io sono la via...

Quasi a voler far eco a questo, Tommaso prende la parola per esprimere una difficoltà ulteriore come si può andare in un luogo sconosciuto se non si conosce nemmeno la strada che conduce lì? Verrebbe da commentare santa ingenuità! se non fosse che Gesù utilizza lo sconcerto di Tommaso per manifestarsi in un modo unico per forza e assolutezza: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (v.6). Uscire, andare, seguire, verbi di movimento che preparano il tema chiave della «via» nei cui confronti gli altri due ter-



mini «verità e vita» appaiono come un commento, una esplicitazione. Perciò si potrebbe parafrasare che Gesù esprime la coscienza dell'unicità della sua funzione di mediatore (via) tra gli uomini e il Padre proprio

perché egli è la verità e la vita, cioè la rivelazione autentica (verità) e la presenza vivificante (vita) del Padre stesso. Qui i discepoli, e noi con loro, si confrontano con l'esigenza radicale di credere che l'unico modo vero e vitale per entrare in comunione col Padre sia l'umanità di Gesù, la sua carne, la sua vita, la sua parola e quella parola ultima che di lì a poco sarà la sua passione. È la sfida che ogni generazione di cristiani è chiamata ad accogliere: misurare le proprie abitudini religiose, il proprio modo di pregare, le norme morali cui è abituata, il modo di intendere i valori e la loro gerarchia, sulla sorprendente umanità di Dio. Qui sta lo scandalo, l'inciampo, sempre possibile anche per i credenti, vivere la fede opponendo Dio all'uomo, pensando che si debba salvaguardare i sacri diritti di Dio e della religione opprimendo l'uomo. Non è così. Qui, nello stesso tempo, possiamo accorgerci che l'unicità e l'assolutezza della mediazione di Gesù non sono l'anticamera di un fondamentalismo cristiano perché credere che Dio possa essere così umano ci impegna nelle nostre relazioni ad accogliere la prospettiva di Gesù che in Nicodemo non vede un esponente dei suoi avversari, ma un uomo che a tentoni cerca la verità; in una samaritana dalla vita sentimentale disastrosa vede una donna ancora capace di umanità; in un funzionario regio scorge la preoccupazione di padre al di là dell'apparente opportunismo; in una adultera una persona fragile ferita dalla vita; in un cieco nato un credente capace di andare oltre le apparenze; nei discepoli che lo abbandonano e lo rinnegano il nucleo della comunità cristiana chiamata a portare ad ogni uomo e donna il perdono e la pace.

Chi conosce me conosce il Padre

A questo punto la domanda di Filippo, che sembra esprimere una velata critica al Maestro, intreccia il tema della via con quello della conoscenza, appena accennato un paio di volte da Gesù, portandolo in primo piano. Di nuovo un verbo, «conoscere», che insieme a «vedere» esprime una dinamica opposta all'orgoglioso, cieco e ottuso «Noi sappiamo...» che ritrovia-mo più volte sulla bocca degli avversari di Ge-

sù. Perciò nella riflessione del quarto vangelo questi due verbi vengono utilizzati per esprimere il cammino della fede, di una vita che si qualifica in quanto vita *di* fede e *nella* fede. Capace cioè di far propria, interiorizzandola, l'esperienza di Gesù al punto da acquisire una specie di sesto senso spirituale attraverso cui vedere e giudicare tutto nella luce del Cristo e trovare la pienezza esprimendosi in un amore che si modella continuamente su quello donatoci da Lui.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

UNA CHIESA NUOVA A CALENZANO

oggi Domenica 14 maggio - ore 16,30

l'Arcivescovo di Firenze, *Giuseppe Betori* dedicherà al culto e consacrerà l'altare della nuova Chiesa "**Maria, Madre di Dio.**"

Siete tutti invitati a partecipare.

Si può contribuire con bonifico alla Parrocchia S. Niccolò IBAN IT65S08325377600 00000100438 presso BANCO F.NO MUGELLO-IMPRUNETA- SIGNA

† I nostri morti

Emerina Barsanti in Dominici, di anni 91, via Sciascia 22; esequie l'11 maggio alle ore 14.45.

☺ I Battesimi

Oggi, domenica alle 15,30 Battesimi: *Giacomo De Lucia, Nicole Aiazzi, Amelia Fiorelli.*

Mostra sui migranti:

"Migranti: la sfida dell'incontro"

Da sabato 13 a sabato 20 maggio

Nel chiostro e locali della Pieve

Preparata in occasione del Meeting di Rimini 2016, affronta il tema a partire dallo sguardo di Papa Francesco e lanciando una provocazione: *«proviamo ad affrontare l'argomento non anzitutto come un "problema", ma guardando negli occhi gli uomini e le donne che emigrano. Proviamo a chiederci chi è quell'"altro" che bussa alle porte delle nostre società, da quali terre arriva, perché ha deciso di lasciarle per venire dalle nostre parti».*

Con la collaborazione di Caritas, Misericordia Sesto, Fondazione Migrantes, Comune Sesto F.no, Pieve s. Martino, Consorzio il Borro
ORARI MOSTRA: 10.30-12.30 /16.00-22.00

Prenotazioni visite: *Carla M. 3357514911.*

Visitatela per contrastare la cultura della paura e della diffidenza e costruire insieme relazioni sul dialogo e l'ascolto reciproco. !!

MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio è per tradizione dedicato alla preghiera e alla devozione alla Madonna. Tutte le sere in Pieve viene recitato il **rosario alle 17.30**. Se ne raccomanda la partecipazione e la cura. Iu fedeli si radunano per il rosario:

- in via Mazzini 7, il martedì alle ore 21;
- san Lorenzo al Prato ogni giorno alle 15.00;
- Nella cappella delle suore di Maria Riparatrice ogni pomeriggio alle 18; il venerdì anche alle 21.
- Giovedì alle 21.00 "*nell'orto*", dietro la Pieve
- Cappella scuola Alfani: lunedì-venerdì alle 21.
- al tabernacolo di via Mozza ogni sera alle 21.
- in via delle Rondini ogni sera alle ore 21.00.

Mercoledì prossimo 17 maggio

ore 21,15 - presso la

Capella della Madonna del Piano

ROSARIO MEDIDATO comunitario, insieme alla parrocchia di s. Pietro a Quaracchi.

Ritrovo direttamente alle 21.15 alla Cappella.

Incontro Giovani Coppie

Oggi Domenica 14 maggio: la "modalità" è quella del pranzo insieme (ognuno porta qualcosa da condividere con gli altri) e, a seguire, l'incontro intorno alle 15,00. Leggeremo insieme la parte finale dell'inno alla carità, in *Amoris Laetitia*. Info: *Lisa e Carlo 3483700930*

80^{mo} anno della presenza delle suore di Santa Marta a sesto fiorentino MERCOLEDÌ 31 MAGGIO

Conclusione del mese Mariano.

Alle ore 21,00 in Pieve, Santa Messa di ringraziamento per la presenza della Comunità religiosa a Sesto; a seguire la processione mariana che si concluderà presso la Chiesa dell'Immacolata.

INIZIO DEL CAMMINO SINODALE
Per i Consigli Pastorali un po' allargati
delle parrocchie San Bartolomeo a Padule
San Martino e dell'Immacolata
Martedì 6 Giugno alle ore 21,00
presso la Parrocchia di San Martino.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oratorio Estivo 2017

ISCRIZIONI presso la direzione dell'oratorio.
Questa settimana ogni giorno 17.00-19.30.
Dal 15 i giorni **LUN/ MERC/ VEN:** 17.30-19.30
Sabato: 16. – 18 **Domenica:** 11.30 - 12.30

Per informazioni: marina.schneider@libero.it
oranspiluigi@gmail.com
s.mannini68@gmail.com 3338533820

Formazione Animatori Oratorio Estivo

ogni lunedì alle 20.45

2GIORNIe1/2: dal 1°/6 pom. al 3/6 pom
La disponibilità al servizio si dà attraverso il
colloquio con un animatore adulto.

In diocesi



LAB ROM

LabRom, giunto alla seconda edizione, vuole rappresentare uno spazio aperto ed informale di relazione in cui incontrarsi, conoscersi, formarsi, condividere idee sulla cosiddetta "questione rom". **Pieve di San Martino 19 e 20 maggio:**

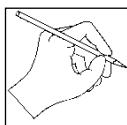
«Il bambino rom: dalla "pedagogia zingara" a pratiche educative innovative»

Info e prenotazioni: labrom@21luglio.org.

Il Card. Elia Dalla Costa dichiarato venerabile da papa Francesco

Il cardinale Elia Dalla Costa, arcivescovo di Firenze dal 1931 al 1958, è stato dichiarato Venerabile perché gli sono state riconosciute le virtù eroiche professate in vita. Il processo diocesano di beatificazione del card. Dalla Costa è stato aperto il 21 dicembre 1981 in occasione del ventennale della morte, avvenuta il 22 dicembre 1961. Nel novembre del 2012 Dalla Costa è stato riconosciuto "Giusto tra le Nazioni" dal Museo dell'Olocausto Yad Vashem di Gerusalemme «per aver offerto rifugio a oltre 110 ebrei italiani e 220 stranieri» nella Firenze occupata dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Il card. Giuseppe Betori ha espresso profonda gratitudine al Santo Padre per il rico-

noscimento dato al card. Elia Dalla Costa e auspica che il cammino possa continuare fino alla beatificazione e poi alla canonizzazione del cardinale. "Il decreto del Papa - ha detto l'Arcivescovo di Firenze - costituisce un ulteriore invito alla maggiore conoscenza della vita e dell'azione del card. Dalla Costa in particolare nella sua dedizione alla gente di Firenze, nella testimonianza di alta spiritualità, nella illuminata guida pastorale offerta alla nostra diocesi, nella difesa della dignità delle persone nella tragedia della guerra e delle persecuzioni razziali che gli ha valso il titolo di "Giusto tra le nazioni" da parte del popolo ebraico". La diocesi proporrà prossimamente una celebrazione di ringraziamento per il dono che riceve quest'oggi da Papa Francesco.



APPUNTI

Da Avvenire di venerdì 12 maggio scorso, riportiamo un articolo di Mimmo Muolo sugli ultimi viaggi di Papa Francesco.

Segue poi una riflessione sul senso dei segreti di Fatima.

Invocazione di pace:.

il filo che lega il Cairo a Fatima

Potrebbe sembrare anni luce diverso da quello recentissimo in Egitto il viaggio che Francesco si accinge a compiere oggi e domani a Fatima per il centenario della prima apparizione di Maria ai tre pastorelli, due dei quali – Francesco e Giacinta Marto – saranno canonizzati al culmine della visita. E invece c'è un filo che lega in maniera strettissima le due visite e che giorno dopo giorno sta diventando uno dei temi distintivi del suo pontificato: l'invocazione della pace per il mondo. Dal messaggio *Urbi et Orbi* di Pasqua a oggi, infatti, papa Bergoglio ha messo in atto una serie di gesti e di interventi che, come i grani di un rosario, ripetono incessantemente quell'invocazione. E presentano agli occhi di un'umanità da un lato disorientata, dall'altro (soprattutto in alcune cancellerie e forze politiche) fortemente tentata da scorciatoie guerrafondaie, gli scenari apocalittici di una eventuale sciagurata saldatura di quella «terza guerra mondiale a pezzi» che ha più volte e con forza denunciato da quando è stato eletto vescovo di Roma.

Nelle ultime tre settimane, poi, la voce del Pontefice si è levata a cadenza regolare prima dal Cairo, poi sabato scorso in un discorso rivolto ai giovani ricevuti in Vaticano e infine nella im-

mediata vigilia del viaggio al santuario portoghese, quando ha presentato la sua visita proprio come un itinerario di «pace e di speranza». Le 29 ore che trascorrerà in terra portoghese rappresentano dunque una sorta di approdo, il punto più alto del percorso, spirituale e geopolitico insieme, che si è così venuto configurando. È un itinerario che passa attraverso l'abbraccio con l'imam di al-Ahzar, sinonimo del ripudio di quella violenza in nome Dio che si riteneva ormai retaggio del passato e che, invece, è tornata ad avvelenare i rapporti tra i popoli anche nei primi decenni del III millennio. È un percorso che si nutre delle parole accorate con le quali Francesco ci ha ricordato che mai una bomba può essere chiamata «madre»; e che – oltre Fatima – già si proietta sullo scenario dell'annunciata udienza al presidente degli Stati Uniti d'America, Donald Trump, del 24 maggio prossimo, quando l'inquilino della Casa Bianca arriverà in Italia per un atteso G7.

Che cosa c'entri la centenaria profezia di Fatima con lo scenario odierno è in tal modo più facilmente percepibile. Le sei apparizioni mariane del 1917 non rappresentano infatti solo un'irruzione del soprannaturale nelle vicende degli uomini, ma contengono in sé una lettura della Storia, che al di là dei riferimenti alle grandi tragedie del XX secolo, conserva una sua perdurante attualità anche oggi. Le parole della Vergine, così come ce le ha riferite suor Lucia nelle tre parti del *Segreto*, rimandano cioè all'inconciliabile alternativa tra quella «cultura della distruzione» evocata da Francesco proprio nell'incontro di sabato 6 maggio con i giovani e quella che san Giovanni Paolo II avrebbe definito la «civiltà dell'amore».

Il messaggio di Fatima, che contiene le coordinate per evitare la distruzione, è dunque *consostanziale* all'invocazione di pace di papa Bergoglio in un periodo in cui – sono espressioni sue – stiamo vivendo «la tragedia più grande dopo la Seconda guerra mondiale». Anche l'umanità del 2000 infatti si trova a contemplare il tragico 'spettacolo' di «città mezze in rovina» (come non pensare ad Aleppo o Mosul, ad esempio?), di cadaveri sparsi per le strade, di migliaia di martiri cristiani, proprio come si legge della terza parte del *Segreto*. Ma nel messaggio, consegnato 100 anni fa dalla Madonna a tre bambini di 'periferia', viene indicato con chiarezza anche l'antidoto: penitenza e preghiera. Perché la pace è sempre possibile e il futuro che quella visione sembra svelare non è un film

già scritto. Quando la libertà dell'uomo si fonde con la volontà salvifica di Dio, anche la storia cambia. Ce lo ha insegnato a suo tempo san Giovanni Paolo II. Ce lo ripete oggi Francesco, giungendo a Fatima per deporre, come il suo predecessore, la propria invocazione di «pace e di speranza» ai piedi della Vergine.

Fatima: la fine del mondo?

No, l'inizio di tempi nuovi

Sarebbe utile rileggere il commento teologico sulle rivelazioni di Fatima che fece nel 2000 l'allora prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger. Il futuro papa Benedetto XVI mise tutto nella giusta cornice, prevenendo le facili suggestioni apocalittiche. Precisò che l'unica rivelazione a cui bisogna attenersi è quella fissata nelle Sacre Scritture. Le altre rivelazioni, cosiddette "private", quando riconosciute dalla Chiesa, sono semplicemente un aiuto a credere, del quale peraltro non è obbligatorio fare uso.

Di qui il chiarimento: le apparizioni di Fatima non sono predizioni, bensì un ausilio per riconoscere i segni del tempo e trovare la giusta risposta nella fede. In altri termini, è sbagliato considerare le visioni apocalittiche dei tre pastores come preannuncio della fine del mondo; esse sono state piuttosto una messa in guardia alla vigilia dell'era nucleare, mentre crescevano ideologie che esaltavano il potere assoluto dell'uomo, svincolato da qualunque controllo.

L'appello alla penitenza era l'antidoto alla distruzione, facendo leva sulla nostra libertà di seguire la strada del bene. Il domani – spiegò Ratzinger, aprendoci a una concezione dinamica della storia – non è immutabile e le immagini che i tre bambini di Fatima videro non erano un film già fissato in pellicola, ma l'invito a mobilitarsi per un cambiamento in positivo.

La visione della terza parte del *Segreto*, così angustiante al suo inizio, si conclude con un'immagine di speranza: nessuna sofferenza è vana, e proprio una Chiesa sofferente, una Chiesa dei martiri, diviene segno indicatore per la ricerca di Dio da parte dell'uomo. Dalla sofferenza dei testimoni viene una forza di purificazione e rinnovamento. Vale la parola di Gesù: «Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo» (Giovanni 16,33). Il messaggio di Fatima ci invita ad affidarci a questa promessa.

Enzo Romeo (tratto da www.credere.it)